



Good Bye Lenin

1989. Christiane (Katrin Sass) vive nella Germania dell'Est ed è una socialista convinta. La donna cade in coma poco prima della caduta del muro di Berlino. Quando si risveglia, otto mesi dopo, il figlio Alex tenta di evitarle lo shock e fa di tutto per evitare che la madre scopra che il paese è "caduto nelle mani dei capitalisti". Campione di incassi in Germania. Che fare quando la storia va avanti per tenere tranquilli coloro i quali credevano di essere nel giusto? Raccontargli menzogne come gli venivano raccontate prima.

Con la non secondaria differenza che a Lenin si è detto goodbye ma il futuro non è rose e fiori. Satira ben calibrata quella di questo film che i tedeschi (e in particolare i berlinesi) hanno gradito moltissimo. Nel film non c'è un pacchetto di caffè o di sigarette che non ricordi loro un passato recente e non piacevole.



La Febbre

Mario Bettini è un geometra trentenne che vive a Cremona. Un giorno si ritrova assunto dal Comune in quanto vincitore di un concorso che quasi non ricorda di aver sostenuto. Da quel momento entra nel mirino dell'assessore ai lavori pubblici che non sopporta la sua voglia di fare e di fare bene. Finirà al reparto cimiteri dove potrà prendersi una rivincita. Nel frattempo sarà cresciuto e potrà anche godersi l'amore della bella Linda.

Alessandro D'Alatri è riuscito finalmente a fare il film che sognava da anni. Un film in cui si parlasse di come l'Italia sia ricca di risorse umane (nel senso positivo del termine) che vengono sistematicamente impoverite da una mentalità collettiva (che trova la sua espressione operativa in ambito politico) che vuole appiattire tutto. Il liberismo tanto sbandierato non si traduce in vera libertà creativa ma diventa, ancora una volta, una foglia di fico per 'do ut des' poco onorevoli. D'Alatri non indica colpevoli denuncia piuttosto una situazione endemica che lui stesso ha dovuto subire nella sua carriera di regista. Lo fa con la complicità di un gruppo di attori tutti 'nella parte'.



Si può Fare

Milano, primi anni '80. Nello è un sindacalista dalle idee troppo avanzate per il suo tempo. Ritenuto scomodo all'interno del sindacato viene allontanato e "retrocesso" al ruolo di direttore della Cooperativa 180, un'associazione di malati di mente liberati dalla legge Basaglia e impegnati in (inutili) attività assistenziali. Trovandosi a stretto contatto con i suoi nuovi dipendenti e scovate in ognuno di loro delle potenzialità, decide di umanizzarli coinvolgendoli in un lavoro di squadra. Andando contro lo scetticismo del medico psichiatra che li ha in cura, Nello integra nel mercato i soci della Cooperativa con un'attività innovativa e produttiva.

Il film di Giulio Manfredonia si colloca proprio negli anni in cui venivano chiusi i primi ospedali psichiatrici e s'incarica di raccontare un mondo che il cinema frequenta raramente, non tanto quello trito e ritrito della follia, quanto quello dei confini allargati in una società impreparata ad accoglierne gli adepti. Attenzione però. Il regista evita accuratamente qualunque tipo di enfasi, sfiorando appena la drammaticità senza spettacolarizzarla, in favore di un impianto arioso, ridente, talvolta comico, letiziando lo spettatore con una commedia (umana) che diverte e allo stesso tempo fa riflettere.



Sicko

Michael Moore colpisce ancora. Questa volta il suo bersaglio è il sistema sanitario statunitense che costringe migliaia e migliaia di persone a morte certa perché prive di un'assicurazione. Ma questo argomento non è che il prologo di *Sicko* perché in un breve arco di tempo l'attenzione si concentra su quelli che invece una copertura assicurativa ce l'hanno ma scoprono che le grandi e piccole società del settore escogitano qualsiasi strategia per evitare di pagare il dovuto.

Moore conosce alla perfezione i meccanismi della denuncia e quando ci mostra persone rispedite a casa senza alcuna cura perché non in grado di sostenere le spese di ricovero o un uomo che, essendosi tranciato falangi di due dita lavorando, ha dovuto scegliere quali farsi riattaccare e quali non sulla base del prezzo, colpisce il bersaglio. La situazione americana in materia ha superato il limite del sopportabile e l'accusa è precisa e circostanziata.

Quando fa scorrere sullo schermo con la grafica di *Star Wars* l'elenco delle malattie escluse da copertura assicurativa si ride ma lo si fa con l'amaro in bocca. Nello spettatore resta la sensazione che Moore creda profondamente alla frase di Tocqueville che inserisce nei titoli di coda: "La grandezza di un Paese si misura sulla sua capacità di porre rimedio ai propri errori".

Commento **Andrea Bassi**

Questo ciclo di incontri propone un percorso di riflessione sulle trasformazioni della società contemporanea inserendola in un flusso storico di più ampio respiro. La metodologia e quella del cineforum, già sperimentata con successo dalla nostra associazione in altri ambiti.

Attraverso la proposizione di alcuni documenti audio-visuali (films, documentari, ecc.) i curatori intendono stimolare i partecipanti a riflettere su tematiche di attualità quali: il lavoro, l'economia, le relazioni familiari, i modelli culturali, gli stili di vita e di consumo.

Il percorso si rivolge particolarmente alle giovani generazioni nonché agli adulti che vogliono acquisire qualche strumento di analisi in più per "leggere" il presente e per orientarsi nel flusso comunicativo della società globale.

CINEFORUM LEGGERE IL PRESENTE

**Sala Monti
c/o UIL Ravenna
Via Le Corbusier 29
RAVENNA**

Ingresso gratuito

Per info:

Ada:

0544 292222 - 054429285

Università degli Adulti:

0544/30171 www.universitadultravenna.it



UNIVERSITA'
PER LA FORMAZIONE
PERMANENTE
DEGLI ADULTI
GIOVANNA BOSI MARAMOTTI



ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI

CINEFORUM Leggere il presente

1. *Goodbye Lenin*, di Wolfgang Becker
Martedì 21 febbraio – ore 20,30

2. *La Febbre*, di Alessandro D'Alatri
Martedì 6 marzo – ore 20,30

3. *Si può fare*, di Giulio Manfredonia
Martedì 20 marzo – ore 20,30

4. *Sicko*, di Michael Moore
~~Martedì 03 aprile~~ – ore 20,30

Lunedì 02 aprile

